



Il PD boccia il ministro Gelmini

Il 26, 27 e 29 settembre tutti in piazza per “salvare la scuola pubblica”.

Non si cancellano per decreto, senza un confronto pedagogico, la storica riforma del “modulo” (3 insegnanti su 2 classi) e 20 anni di un’ottima scuola elementare, riconosciuta come una delle migliori al mondo, nata da anni di dibattiti e di sperimentazione, voluta dalla comunità scientifica e pedagogica.

Né si può sbandierare per riforma ciò che è dettato solo da esigenze economiche. Temiamo che questa volontà di colpire la scuola non si fermi alle elementari, ma investa tutti gli ordini e i gradi.

Non solo non calano le tasse, ma i cittadini vengono colpiti riducendo il servizio fondamentale dell’istruzione: meno ore di lezione, meno sedi scolastiche, classi più numerose, meno insegnanti.

Il piano quinquennale di assunzione di 150mila docenti precari, varato dal governo Prodi, sarà cancellato e non si intravedono, in alternativa, prospettive serie.

Invocare più “ordine e disciplina” finisce per spostare l’accusa di “violenze e bullismo” sulla scuola, quando è la società che li produce. Non basta il 5 in condotta a risolvere i problemi, tanto più se si lascia la scuola più povera e gli studenti con meno istruzione.

La battaglia per una “**scuola di qualità, che realizzi il diritto allo studio per tutti e premi il merito**” è stata impostata dai governi di centrosinistra, per questo siamo per la riorganizzazione del sistema scolastico, per la lotta alle inefficienze, per un monitoraggio trasparente delle sperimentazioni.

Ma le sfide del futuro non si affrontano guardando al passato. Il nostro Paese ha bisogno di una scuola solida e autorevole.

Chiediamo che:

- **il Parlamento non converta ma abroghi l’articolo sul ritorno al maestro unico,**
- **si apra un confronto con il mondo della cultura e della scuola nella prospettiva di un disegno legge che sostenga il compito istituzionale della scuola,**
- **sia salvaguardata l’autonomia scolastica in una dimensione nazionale dell’istruzione,**
- **si realizzi l’obbligo d’istruzione fino a 16 anni con l’insegnamento, anche nel canale della formazione, degli “Assi culturali” e non venga riproposto il doppio binario,**
- **si persegua la politica della formazione continua e permanente,**
- **vengano mantenuti gli obiettivi delle strategie europee nel campo del sapere,**
- **si dia seguito all’adeguamento del trattamento economico dei docenti e si predisponga un piano di assunzione dei precari**

Forum dell’Umbria per il sapere

Alba Cavicchi alba.cavicchi@gmail.com